Regione III *(LUCANIA ET BRUTTIUM)*

BRUTTIUM

XI. — PRAIA A MARE (Cosenza). – *Loc. Dorcara. Scavo di una necropoli del IV sec.*

Nel 1967, seguendo le indicazioni di gente del luogo circa il ritrovamento di alcune tombe, fu compiuto un sopralluogo in località « la Dorcara » (fig. 1) dove molti cocci a vernice nera e a figure erano sparsi per un raggio di varî metri e si potevano vedere le tracce di alcune tombe a fossa ormai vuote. Tali tombe, scoperte dall'acqua piovana, erano state notate da pastori, che ne avevano intrapreso la ricerca sconvolgendo la necropoli. In accordo con la Soprintendenza di Reggio Calabria, fu decisa una campagna di ricerche che è stato possibile effettuare solo nel 1969, con una concessione al dott. Biagio Lacava magistrato e studioso di archeologia.

La località « la Dorcara » è situata nel comune di Praia a Mare a circa m. 570 s.l.m. in una sella tra due colline, Serra della Fontana a sud e Cucuzzata a nord: da qui si ha ampia visuale su tutto il golfo di Policastro ed è possibile scorgere anche l'isola di Cirella. Sulla necropoli, sita in leggero pendio verso il mare (ovest), passa una mulattiera fino a pochi anni fa molto frequentata, che congiunge il comune di Aieta con le località Zaparia e Foresta in territorio di Praia a Mare.

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

AGDS, Berlin	= E. ZWIERLEIN-DIEHL, *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, Berlin*, München 1969.
AGDS, München 1	= E. BRANDT, *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, München 1*, München 1969.
AMemMG	= *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, Roma.
BECATTI, *Oreficerie*	= G. BECATTI, *Oreficerie antiche*, Roma 1950.
BMFinger Rings	= H. MARSHALL, *Catalogue of the Finger Rings... in... the British Museum*, London 1907.
BOARDMAN, *Greek Gems*	= J. BOARDMAN, *Greek Gems and Finger Rings*, London 1970.
HOFFMANN-V. CLAER, *Hamburg*	= H. HOFFMANN-V. VON CLAER, *Antiker Gold- und Silberschmuck*, Mainz 1968.
LAMBOGLIA	= N. LAMBOGLIA, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti I Congr. Int. St. Liguri*, Bordighera 1950, pp. 139-206.
SPARKES-TALCOTT, *Agora 12*	= B. A. SPARKES-L. TALCOTT, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B. C., Athenian Agora 12*, Princeton 1970.

Le misure sono in centimetri. I disegni sono stati eseguiti dal sig. G. Troiano, che ringrazio. Gli oggetti sono conservati nel Museo della Sibaritide, Sibari Scalo.

Gli scavi furono effettuati dal 25 agosto al 2 settembre e per tutta la durata furono riportate alla luce tombe a fossa già violate da ignoti. Furono rinvenuti: vasi isolati quasi interi, frammenti di patere e di altri vasi, frammenti di ferro e di bronzo e parti di fibule, dei quali è dato l'elenco a p. 543. Le tombe erano scavate nel calcare dolomitico in disfacimento che, all'epoca dell'impianto, doveva giacere sotto uno strato di argilla rossastra, di cui

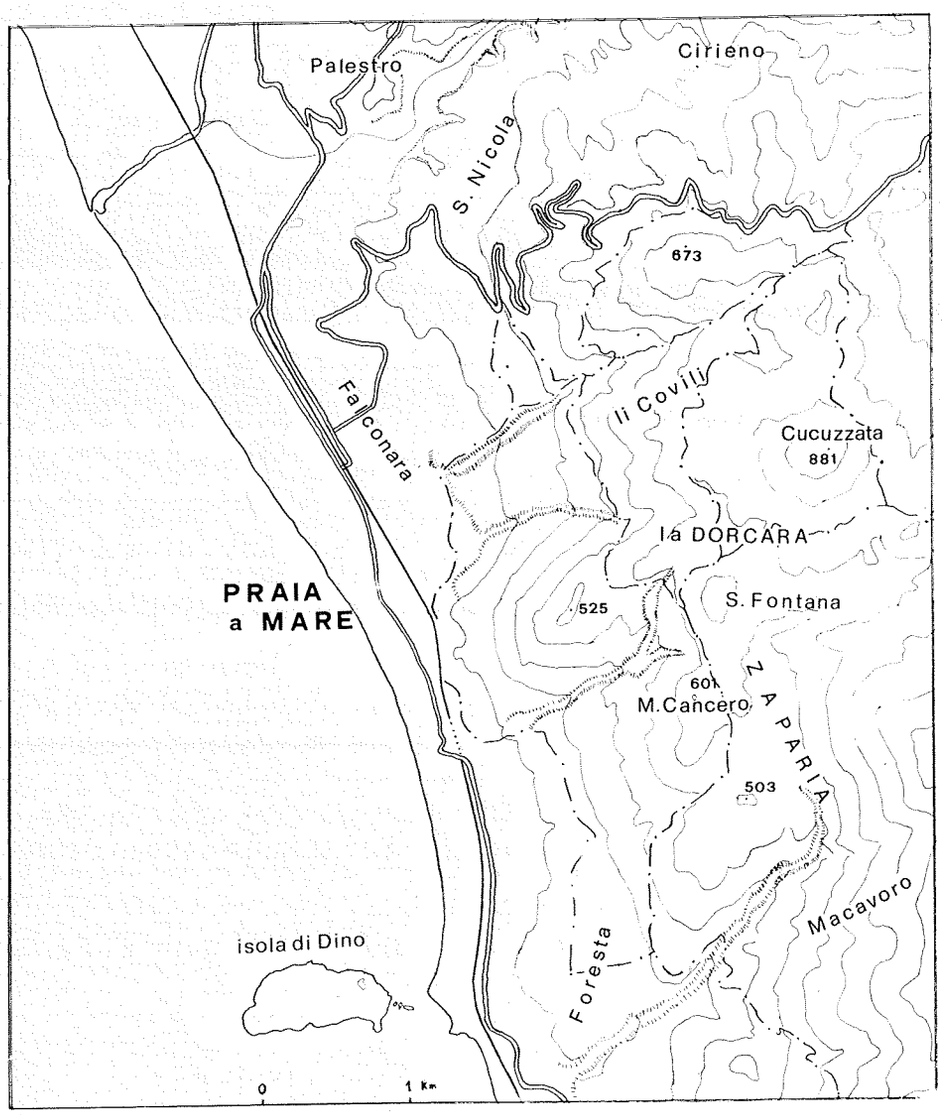

Fig. 1. – Localizzazione topografica della necropoli.

resta ancora qualche lembo. In alcuni punti il livello del suolo attuale si trova sotto il piano di base delle tombe e, nella parte a sud, le acque piovane hanno scavato un canale profondo circa due metri.

Le tombe erano state ottenute tagliando il calcare e, dove esso mancasse, si erano costruite sponde con frammenti della stessa roccia, oppure con pietre più compatte o mattoni, alcuni dei quali sono stati ritrovati sparsi disordinatamente nella terra sconvolta; il piano di fondo era stato ottenuto livellando il calcare. La forma delle tombe è rettangolare, con orientamento N–S, la lunghezza media è di m. 2 e la larghezza di m. 1.

La necropoli consisteva di circa venti tombe ma solo due conservano elementi di qualche interesse; le restanti erano state svuotate e spesso non è stato possibile riconoscerne i limiti.

Nella tomba n. 1, trovata il 28 agosto, furono rinvenuti, sparsi per tutta l'area, frammenti di uno *skyphos* (n. 1), tre pezzi di un altro vaso e frammenti di ossa.

La tomba n. 2 (figg. 2–3), trovata anch'essa il 28 agosto, era lunga m. 2,10, larga m. 1,20, come le altre scavata nel calcare in decomposizione e ricoperta con questo stesso materiale. Sulla parte est il bordo era costituito dalla roccia più compatta, ad ovest ne rimaneva una traccia; una pietra senza particolare forma era a sud e similmente una a nord quasi certamente resti di una sponda costruita. Lo scheletro era di un individuo di sesso femminile alto circa cm. 150 e giaceva nella parte est della tomba in posizione supina con le braccia distese, le mani poste sul bacino e il capo reclinato sulla spalla destra. All'altezza del capo, ad ovest, erano posti una patera (n. 12), uno *skyphos* (n. 11), un *guttus* (n. 10) con coperchio e una coppetta (n. 14); a sud del capo erano sparsi disordinatamente i frammenti di due coppe monoansate (n. 13 e n. 15); sul torace 36 anellini interi di argento e 10 frammenti di un numero imprecisabile di anellini simile (n. 2); alla mano sinistra un anello di argento (n. 1). Inoltre sono state ritrovate sette fibule: una di ferro (n. 9) sulla spalla destra, sei di bronzo di cui due alle estremità distali degli omeri (n. 3 a sinistra, n. 7 a destra), una terza (n. 8) poco sotto la clavicola sinistra, una a metà circa della colonna vertebrale (n. 4) e altre due sopra il bacino (n. 5 e n. 6).

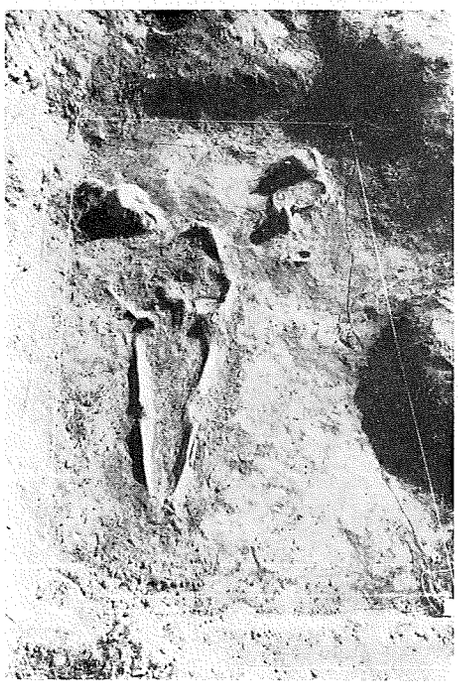

Fig. 2. – Tomba 2. Da Nord.

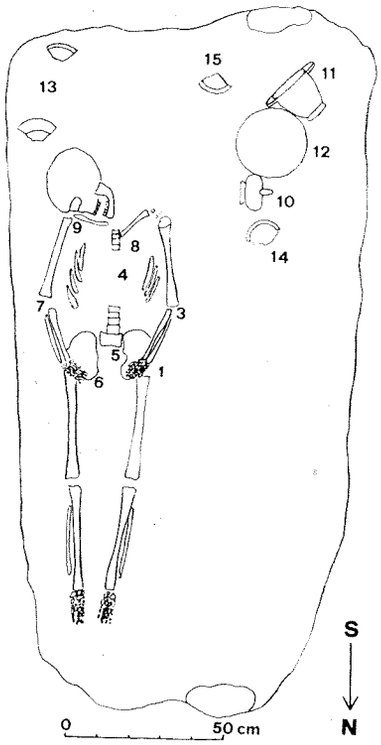

Fig. 3. – Rilievo della tomba 2.

Lo scavo è stato seguito, oltre che dal sottoscritto, dal dott. B. Lacava e dal sig. G. Pellegrino, della Soprintendenza alle Antichità della Calabria; al termine del lavoro desidero ringraziare il dr. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, per gli aiuti gentilmente concessi.

FRANCO LACAVA

Tomba 1.

Argilla figulina a vernice nera.

Fig. 4. – Tomba 1: numero 1 catalogo.

1. (fig. 4; fig. 13, 1/1). Grosso *skyphos* a labbro appena distinto con anse a bastoncello ad anello orizzontale. All'altezza dell'attacco inf. delle anse una corona di viticci incisi con foglie e bacche sovradipinte in bianco, con le due estremità pendenti, su una faccia; sulla altra faccia il disegno del viticcio pare diverso e non si hanno le estremità pendenti, mentre al centro pende un elemento fusiforme sovradipinto in bianco.

Vernice nera opaca, malcotta nella parte superiore. Banda risparmiata con righe orizzontali poco sopra il piede, che manca.

Argilla rosata/bruna gessosa.

Alt. cons. 17,5; diam. sup. 18.

Decorazione simile su un'anforetta: *NSc*, 1940, p. 451 fig. 24 *a–d*: Taranto, t. 15; cfr. anche: *NSc*, 1933, p. 334 fig. 1: Castellamare di Stabia, t. 1 n. 1 (p. 333).

Tomba 2.

Argento.

1. (fig. 5 A–B; fig. 6, 2/1). Anello digitale in verghetta appiattita a bordi arrotondati, con placca quasi circolare in piano. Non si vedono saldature. Sulla placca è incisa una figura maschile accosciata a gambe aperte, con il tronco eretto e di profilo ed il braccio d. proteso in avanti: testa di profilo a d. con chioma ricciuta. Sul palmo si nota un grano d'oro, resto di una sbarretta ormai consunta.

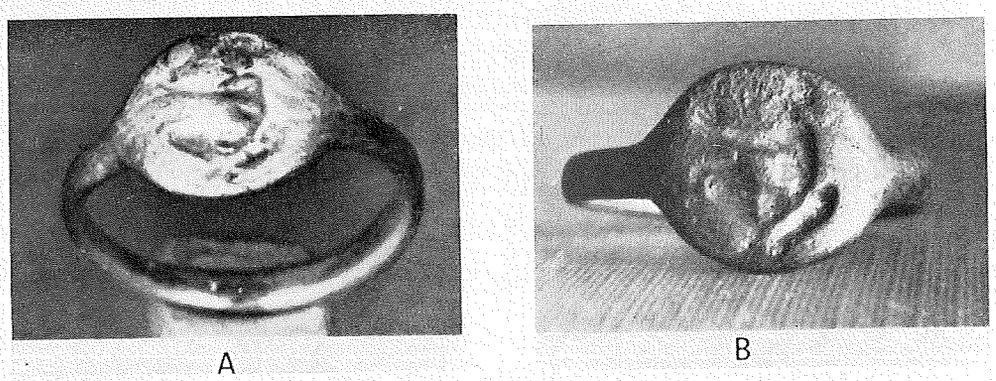

Fig. 5. – Tomba 2: numero 1 catalogo.

Verghetta crinata.

Diam. dell'anello 1,9; placca 1,1×0,9.

Sul tipo dell'anello cfr. *MonAntL.*, 20, 1910, col. 66 fig. 35: Teano, t. 10, placca leggermente più espansa; *MonAntL.*, 20, 1910, col. 76 fig. 45: Teano, t. 29, d'oro; *BMFinger Rings*, p. 17 n. 82 fig. 22: in oro pallido, datato IV–III sec.; *BMFinger Rings*, tav. 4, 100, p. 20: in oro, ex coll. Castellani, datato III sec.; *BMFinger Rings*, tav. 27, 1070, p. 171: datato IV–III sec.; *BMFinger Rings*, tav. 28, 1105, p. 176: verghetta più appiattita. Per l'inserzione della barretta d'oro: BOARDMAN, *PBSR*, 34, 1966, p. 6 n. 12 con bibl. prec.; HOFFMANN–V. CLAER, *Hamburg*, pp. 175–6 n. 111–2; Münzen u. Medaillen A.G., *Sonderliste M*, 1970, pp. 36–38 n. 91: dalla M. Grecia del terzo quarto del VI sec.; *ibidem*, p. 38 n. 94: del IV sec.

2. (fig. 6, 2/2; fig. 7). Trentasei anellini a profilo concavo di lamina. Otto framm. di anellini simili. Due framm. di anellini simili, ma a profilo più appiattito. Diam. medio 0,5; alt. media 0,1.

Bronzo.

3. (fig. 2/3; fig. 8) (n. scavo I). Fibula con arco semicircolare deformato verso la staffa e slargato a losanga alla sommità, con costola longitudinale. Molla unilaterale a due avvolgimenti. Staffa laminare allargata trapezoidale, con graffito a forma di cespuglio a tre rami. Bottone schiacciato su peduncolo largo ed apofisi troncoconica frammentata.

Lungh. cons. 5,7.

Cfr.: *NSc*, 1966, p. 190 fig. 44,4: Metaponto, t. 7 nn. 10–15 (p. 195): fine del IV sec., con arco più angolato; *NSc*, 1964, p. 132 fig. 35, 23: Conversano, t. 8,23 (p. 135): della seconda metà del IV sec., in ferro; *MonAntL*, 45, 1961, col. 163 fig. 17,9: Gioia del Colle, T. 2,9 (col. 157): della seconda metà del IV sec., sei esemplari in ferro mancanti della staffa; *NSc*, 1911, Suppl., p. 93 fig. 66: Crotone, con arco più angolato; Museo Civico di Castrovillari: loc. Ferrocinto, della fine del IV sec.; un secondo esemplare, senza provenienza nello stesso Museo, da una tomba maschile della fine del IV sec.; *MonAntL*, 22, 1913, col. 708 fig. 248: Cuma, forse del IV sec.; *NSc*, 1952, p. 166 fig. 3: Pesto, loc. Gromola, della fine IV–inizio III sec.; apofisi a «melograno» a bottone troncoconico: *MonAntL*, 23, 1915, col. 901 fig. 140, col. 937 fig. 181, da Caulonia. Il tipo presente a Praia sembra una semplificazione degli esemplari in materiali preziosi: *MonAntL*, 22, 1913, tav. 115 (da Cuma); *MonAntL*, 20, 1910, col. 41 fig. 22 (da Teano); *NSc*, 1931, p. 656 fig. 1 *d* (da Laino, sporadico).

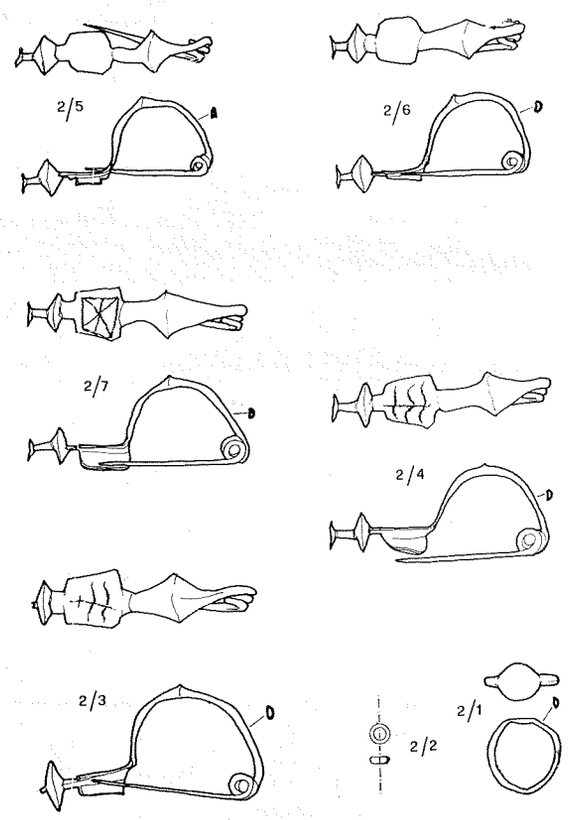

Fig. 6. – Tomba 2. Profili: n. 2/1 = n. 1 catalogo; n. 2/2 = n. 2 catalogo; n. 2/3 = n. 3 catalogo; n. 2/3 = n. 4 catalogo; n. 2/5 = n. 5 catalogo; n. 2/6 = n. 6 catalogo; n. 2/7 = n. 7 catalogo. Rapporto 1 : 2.

4. (figg. 6, 2/4; fig. 8) (n. scavo II). Fibula ad arco semicircolare slargato alla sommità con costola longitudinale. Molla unilaterale a due avvolgimenti. Staffa laminare allargata trapezoidale con graffito a forma di cespuglio a tre rami. Bottone schiacciato su peduncolo largo, dal quale parte un'apofisi troncoconica allungata con bottone terminale appiattito con un segno ad X graffito sulla faccia esterna.

Lungh. 5,7.

Per i confronti v. n. prec.

5. (figg. 6, 2/5; fig. 8) (n. scavo III). Fibula ad arco semicircolare con sommità slargata a losanga con costola longitudinale. Molla unilaterale a due avvolgimenti. Staffa laminata slargata trapezoidale. Bottone biconico su peduncolo largo con apofisi fine e bottoncino appiattito al vertice.

Lungh. 5.

Per i confronti v. n. prec.

6. (fig. 6, 2/6; fig. 8) (n. scavo IV). Fibula ad arco semicircolare. Losanga slargata con costola longitudinale spostata verso la staffa. Molla unilaterale a due avvolgimenti. Staffa laminare trapezoidale: fermaglio perduto. Bottone biconico su peduncolo largo; apofisi cilindrica con bottoncino appiattito.

Ricomposta da framm.

Lungh. 5,1.

Per i confronti v. n. prec.

7. (figg. 6, 2/7; fig. 8) (n. scavo VII). Fibula ad arco semicircolare con sommità slargata a losanga con costola longitudinale. Molla unilaterale a due avvolgimenti. Staffa laminare slargata trapezoidale, con

contorno del campo graffito che delimita un motivo a stella con sei raggi. Bottone schiacciato su peduncolo largo con apofisi allungata e bottoncino appiattito con segno a croce graffito sulla faccia esterna.

Lungh. 5,8.

Cfr. *AMemMG*, 1929, p. 193 fig. 25 *g*: coll. Cappelli, da Laino o Tortora.

8. (fig. 8) (n. scavo VI). Frammenti di una fibula di tipo simile alle precedenti.

Ferro.

9. (fig. 8) (n. scavo V). Fibula ad arco semicircolare appiattito e laminato con staffa slargata.

Molto corrosa e frammentaria.

Lungh. cons. 5,6.

Argilla figulina a vernice nera.

10. (fig. 9 *c*; fig. 13, 2/9). *Guttus* con baccellature sul corpo; beccuccio a versatoio obliquo impostato sulla spalla; ansa ad anello sulla spalla. Coperchietto con pomello sferico ed alberetto verticale inferiore. Piede svasato sagomato.

Vernice nera lucida, diluita sulle baccellature.

Argilla fine rosata.

Alt. 4,8 (con l'ansa 7,4); diam. inf. 5,7.

Cfr. *AMemMG*, 1929, p. 156 fig. 3: coll. Cappelli, da Laino o Tortora; *NSc*, 1966, p. 250 fig. 32 *b*: Assoro, t. 27, 3 (p. 252) del IV sec., con orlo del beccuccio differente; *NSc*, 1931, p. 648 fig. 3 *c*: Grimaldi, tomba di fine IV sec.; *NSc*, 1935, p. 186 fig. 1,2: Cosenza, loc. Moio.

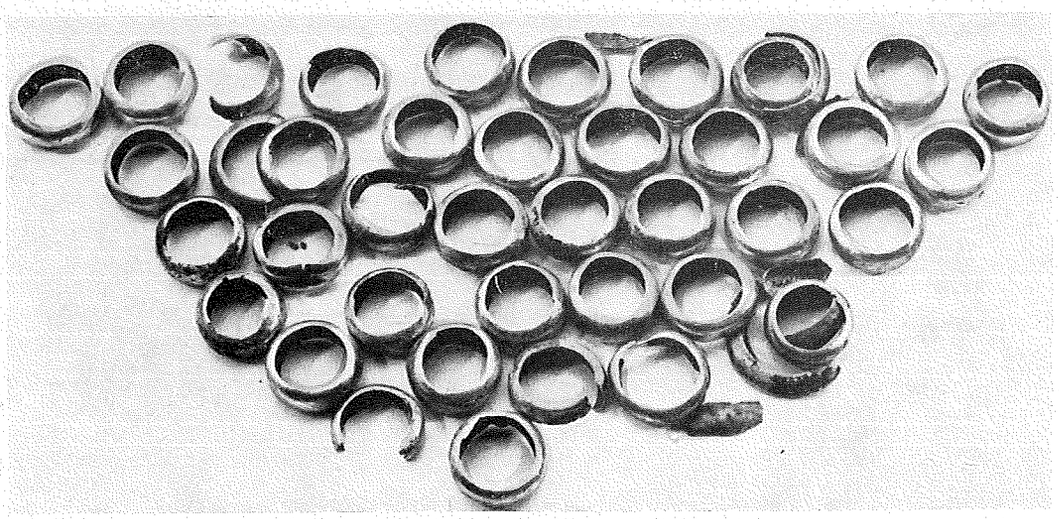

Fig. 7. – Tomba 2: numero 2 catalogo.

11. (fig. 9 B fig. 13, 2/10). *Skyphos* a corpo ovoide con labbro appena distinto, base concava con piede svasato ed appiattito con profilo obliquo. Anse ad anello appena oblique con sezione schiacciata. Vernice nera buona esterna ed interna con fascia risparmiata all'attacco del piede. Base con *omphalos* pronunciato ingubbiata di colore rossastro.

Argilla figulina rosata.

Alt. 11,9; diam. sup. 11,9; diam. inf. 6.

Cfr. *NSc*, 1940, p. 453 fig. 26 *a–d*: Taranto, t. 18 (p. 451); *MonAntL*, 45, 1961, col. 210 fig. 54, 2: Gioia del Colle, t. 17, 2 (col. 211), dell'inizio del III sec.

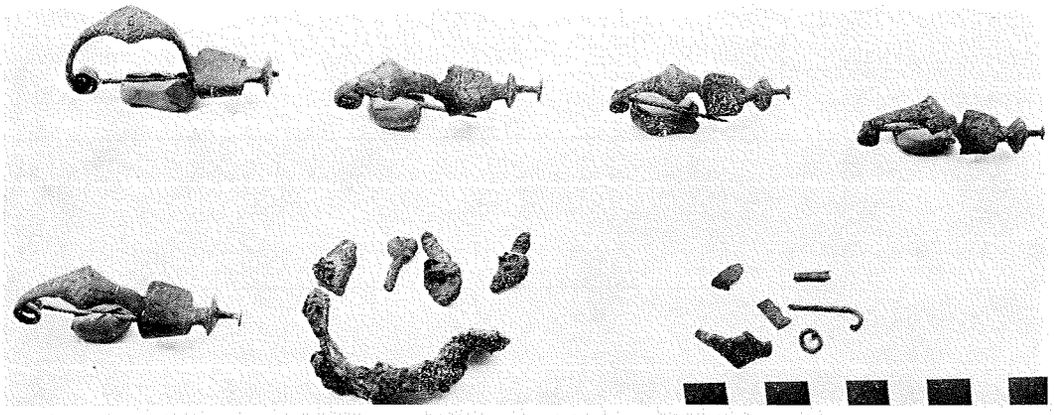

Fig. 8. – In alto, da sin.: tomba 2, n. 3; n. 4; n. 5; n. 6 catalogo. In basso, da sin.: tomba 2, n. 7; n. 9; n. 8 catalogo.

Fig. 9. – Tomba 2: A = n. 12 catalogo; B = n. 11 catalogo; C = n. 10 catalogo; D = n. 15 catalogo; E = n. 13 catalogo; F = n. 14 catalogo.

12. (figg. 9 A e 10; fig. 13, 2/11). Piattello su piede svasato ad anello con base concava. Labbro svasato. Traccia di *empilement* grigio. Vernice nera mediocre esterna, internamente più opaca. Ditate sul piede con traccia dell'immersione.

Argilla fine rosata.

Alt. 4,7; diam. sup. 20,7; diam. inf. 7,9.

È probabilmente una variante allargata della forma LAMBOGLIA 21 A *d*. Per le ditate di immersione, cfr. *NSc*, 1970, p. 173 fig. 12; Montefiascone, n. 25.

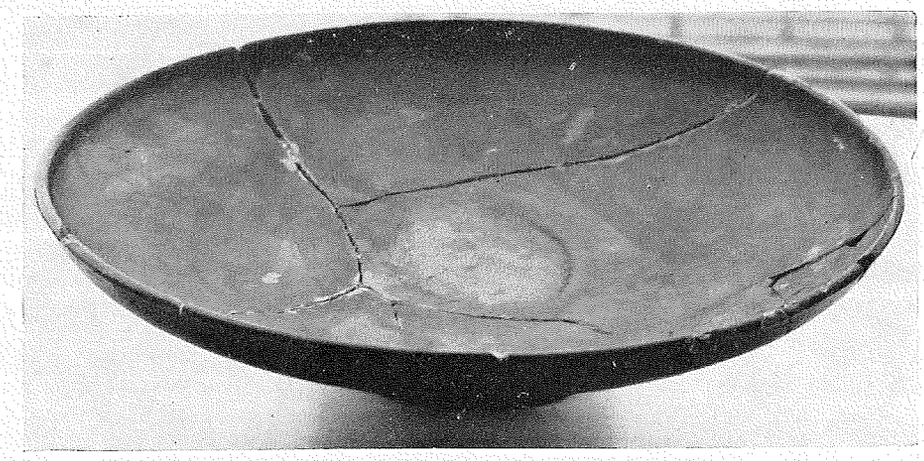

Fig. 10. – Tomba 2: numero 12 catalogo.

13. (fig. 9 E; fig. 13, 2/12). Ciotola su base concava e piede svasato con labbro svasato ed orlo obliquo verso l'interno. Resti dell'attacco di un'unica ansa impostata al labbro, probabilmente ad anello poco obliqua.

Vernice nera lucida interna ed esterna. L'interno della base era forse ingubbiato di color rossastro.

Argilla rosata fine.

Da ricollegare alla forma LAMBOGLIA 56 A, ma con piede più angolato; la forma è presente in Attica dalla fine del V alla fine del IV sec. a. C.: SPARKES–TALCOTT, *Agora 12*, n. 755 fig. 8, p. 126, p. 290. Cfr. anche *NSc*, 1966, p. 226 fig. 86, 5: Metaponto, t. 4 San Salvatore (p. 227, 5) della prima metà del V sec.; R. ROSS HOLLOWAY, *Satrianum*, Providence 1970, fig. 115, 89, p. 63: tomba 10 di Satriano, prob. seconda metà V sec.

14. (fig. 9 F; fig. 13, 2/13). Ciotoletta su base concava con piede ad angolo; labbro convesso. Fondo piano.

Vernice nera interna ed esterna scrostata. L'interno è molto degradato con incrostazioni di color bianco, forse calcaree.

Argilla fine rosa/bruna.

Alt. 2,6; diam. sup. max 8,3; diam. inf. 5,8.

Da ricollegare alla forma LAMBOGLIA 21/25 A *a*. *Boll.Arte*, 1961, p. 149 fig. 39 *e*: Policoro, sito 10 t. 1 dell'inizio del III sec.; *NSc*, 1966, p. 215 fig. 70, 2: Metaponto t. 42, 2 del III sec.; *NSc*, 1966, p. 245 fig. 23, *d–e*: Assoro, t. 17, 1–2 (p. 246) del IV sec. In quest'ultima necropoli si rinvengono esemplari di uguale forma ma in due tipi di argilla, uno di buona, il secondo di cattiva qualità.

15. (fig. 9 D; fig. 13, 2/14). Ciotola su base concava con piede ad angolo, vasca concava, labbro verticale. Ansa orizzontale ad anello stondato a bastoncello appiattito. Labbro squadrato leggermente obliquo all'interno.

Resti di vernice bruna diluita esterna ed interna.

Argilla figulina bruno chiaro.

Alt. 4,7; diam. sup. 9,4; diam. inf. 4,8.

Simile al n. 13 *supra*.

RITROVAMENTI SPORADICI

Bronzo.

1. (fig. 11, G). Frammento di fibula ad arco semicircolare di lamina appiattita; staffa slargata trapezoidale con graffiti a forma di X. Bottone biconico con apofisi fine a bottoncino appiattito al vertice, con X graffito sulla faccia esterna.

Per i cfr. v. n. 3 della tomba 2 *supra*.

2. (fig. 11, E). Frammento di filo appiattito arrotolato, di incerta funzione.

2×1,2.

3. (fig. 11, F). Frammento di esile filo arrotolato, forse pertinente ad una *helix*.

Diam. 1,9.

Ferro.

4. (fig. 11, H). Frammento forse di staffa allungata di fibula, di tipo incerto, con inizio di probabile peduncolo rialzato. Molto incrostato.

Lungh. cons. 2,2.

Ceramica figulina a figure rosse.

5. (fig. 11, A). Quattro frammenti di vaso chiuso, forse un'anfora. Volto femminile di profilo a destra, parzialmente conservato: orecchini, collana e corona sovradipinti in bianco. Fascia orizzontale ad onde inferiore, dalla quale si alzano ornati vegetali. Vernice nera esterna compatta poco lucida.

Argilla rosa/arancio dura e secca.

11,7×8; 7,6×6,2; 6,9×5,2; 5,8×3,5.

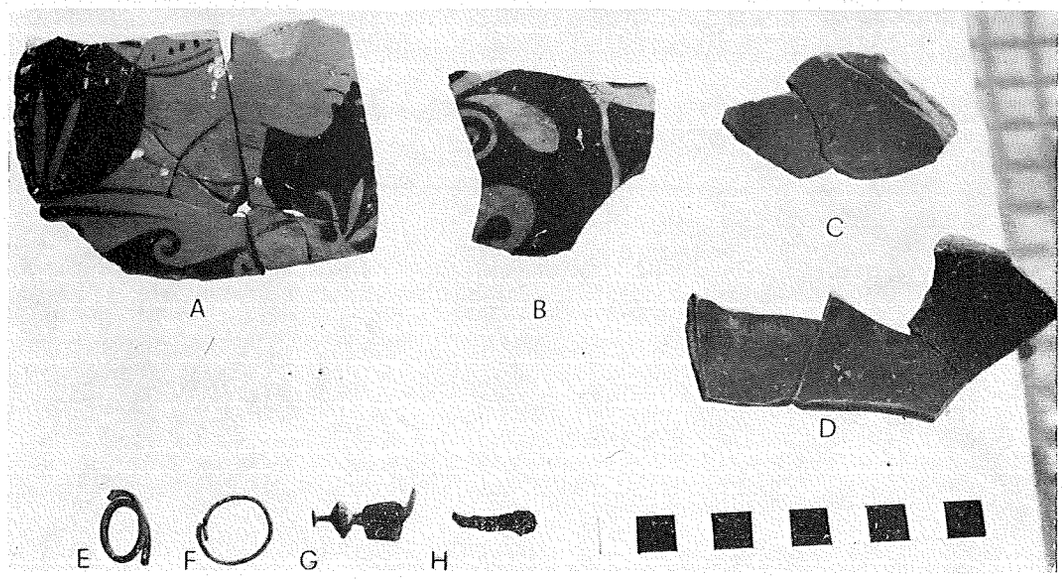

Fig. 11. – Ritrovamenti sporadici: A = n. 5 catalogo; B = n. 6 catalogo; C = n. 12 catalogo; D = n. 13 catalogo; E = n. 2 catalogo; F. = n. 3 catalogo; G = n. 1 catalogo; H = n. 4 catalogo.

Il particolare delle pieghe sul collo si incontra solamente, a quel che si conosce, sui vasi siciliani del Gruppo Lentini-Manfria: TRENDALL, *RFVLCS*, tav. 239, 4 (p. 611 n. 178), 10 (p. 614 n. 195: intorno al 320 a. C.), 11 (p. 612 n. 189).

6. (fig. 11, B). Frammento di *skyphos*, a parete probabilmente ovoide: rimane la mano destra e l'avambraccio nudo di una figura maschile, appoggiata ad un bastone nodoso. Sul margine del frammento, resti di palmetta. Vernice nera talvolta diluita poco lucida esterna ed interna.

Argilla bruno/grigia compatta.

6,5×5,4.

Argilla figulina a vernice nera.

7. (fig. 12, A; fig. 13, 1). *Kylix* su base concava con piede appena svasato, vasca arrotondata, parete verticale, labbro appena distino. Anse ad anello stondato a bastoncello appiattito (una deformata in cottura).

Vernice nera più opaca interna, esternamente lucida e metallica.

L'interno della base è completamente a vernice nera.

Argilla rosata a scaglie con zone grige.

Alt. 3,5; diam. sup. 7; diam. inf. 3,7.

Cfr. *infra*, p. 559 n. 23.

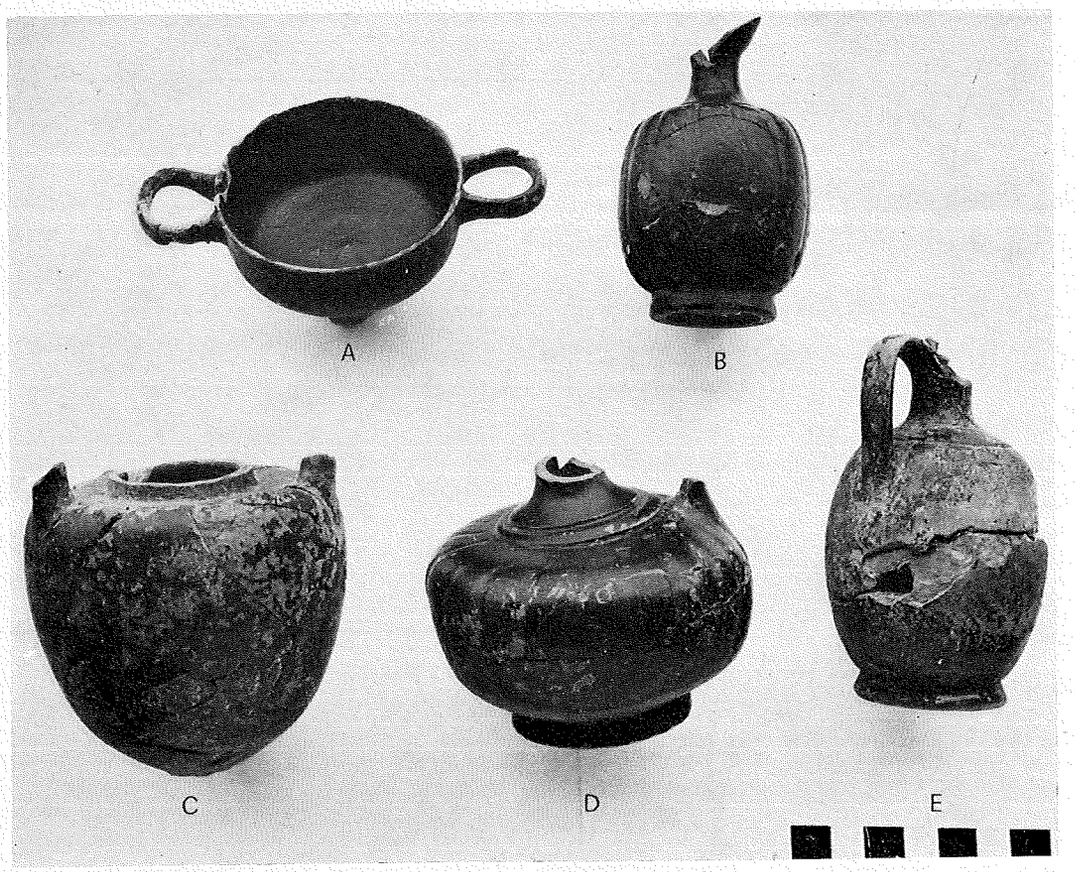

Fig. 12. – Ritrovamenti sporadici: A = n. 7 catalogo; B = n. 9 catalogo; C = n. 10 catalogo; D = n. 8 catalogo; E = n. 11 catalogo.

8. (fig. 12, D; fig. 13, 2). *Lekythos* con rozze baccellature oblique sul corpo, a pancia squadrata, su base concava con piede svasato.

Vernice nera lucida, avvampata e rossastra su di un lato. Interno della base completamente a vernice nera.

Argilla fine rosata.

Mancano il collo e l'ansa.

Alt. cons. 7; diam. inf. 4,7.

Cfr. *NSc*, 1966, p. 220 fig. 78, 2: Metaponto, t. 53, 3 del III sec.; *NSc*, 1966, p. 265 fig. 55, *c*: Assoro, t. 42, 2 della seconda metà del IV sec., con spalla più piana; *NSc*, 1966, p. 281 fig. 82, e: Assoro, t. 68, 1 (p. 282) databile intorno al 325 a. C.

9. (fig. 12, B; fig. 13, 3). *Lekythos* a corpo ovoide con baccellature oblique. Base concava con piede appena svasato. Collo rastremato ed inizio del boccaglio.

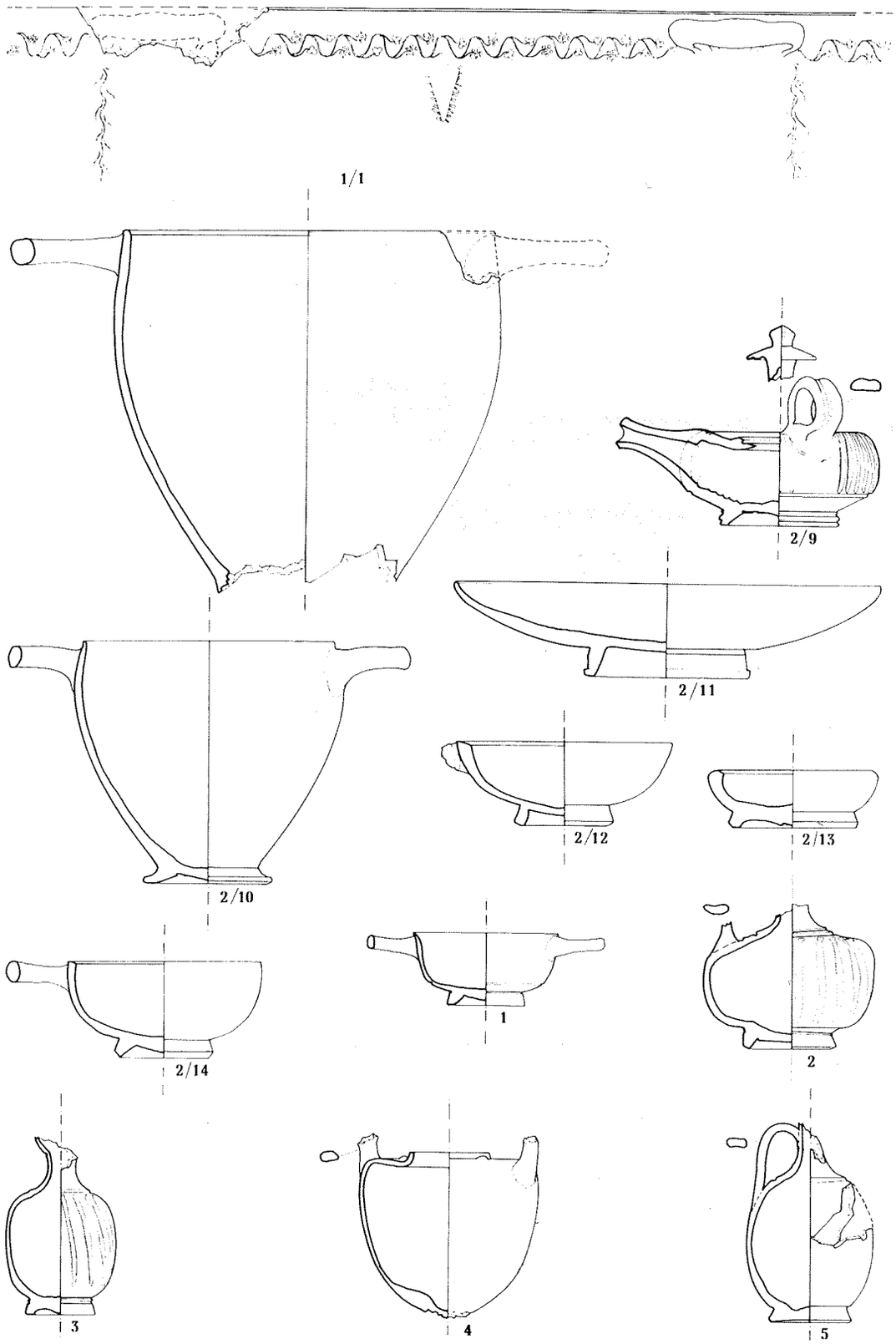

Fig. 13. – Profili: n. 1/1 = t. 1 n. 1; n. 2/9 = t. 2 n. 10; n. 2/10 = t. 2 n. 11; n. 2/11 = t. 2 n. 12; n. 2/12 = t. 2 n. 13; n. 2/13 = t. 2 n. 14; n. 2/14 = t. 2 n. 15; n. 1 = spor. n. 7; n. 2 = spor. 9; n. 3 = spor. 19; n. 4 = spor. 10; n. 5 = spor. 11 – Rapporto 1 : 3.

Vernice nera lucida buona esterna ed all'interno della base. Grossa scolatura interna. Zona sotto l'ansa risparmiata.

Argilla rosa/arancio molto compatta.

Alt. cons. 8,7; diam. inf. 3,5.

10. (fig. 12, C; fig. 13, 4). *Lebes gamikos* a corpo ovoide con spalla netta. Restano gli attacchi delle anse verticali. Due apofisi sulla spalla negli intervalli fra le anse.

Vernice nera scrostata.

Argilla arancio dura.

Mancano il piede e le anse.

Probabilmente derivato dal tipo: *NSc*, 1966, p. 204 fig. 58, 2: Metaponto, t. 11 bis della metà del V sec.; *NSc*, 1966, p. 205 fig. 59, 1: Metaponto t. 17 della fine del VI sec.

11. (fig. 12, E; fig. 13, 5). *Lekythos* a corpo ovoide con collo rastremato. Base piana piena, piede svasato con parte inferiore obliqua. Ansa a nastro.

Vernice nera avvampata mediocre.

Argilla giallastra dura.

Manca il boccaglio.

Alt. cons. 9,7; diam. inf. 4.

Cfr. *NSc*, 1935, p. 186 fig. 1,1: Cosenza loc. Moio.

12. (fig. 11, C). Tre frammenti ricomposti di base concava di ciotola a piede svasato. Sul fondo rimane una palmetta allungata impressa. La vernice nera del fondo è malcotta, forse per effetto dell'*empilement;* all'interno vernice nera metallica poco diluita.

Argilla rosata con qualche vuoto d'aria.

6,4×3,5; palmetta 1,9×0,5.

13. (fig. 11, D) (presso la tomba 1). Tre frammenti ricomposti di ciotola a vasca fonda arrotondata, orlo piano espanso leggermente aggettante all'interno.

Vernice nera poco lucida compatta interna ed esterna.

Argilla fine compatta rosata, con riga grigia in frattura.

9,8×5,5.

PIER GIOVANNI GUZZO

La zona circostante alla località Dorcara presenta vari motivi di interesse. A circa km. 3 a nord della necropoli, in località Palestro, si vuole ubicare la città romana di Blanda. Sul luogo si possono vedere le mura perimetrali (ORSI, in *NSc*, 1921, pp. 467–468; PATRONI, *NSc*, 1897, pp. 177), e di recente è stato rinvenuto un cippo con iscrizione onoraria latina, databile al II sec. d. C. Presso l'abitato odierno di Praia a Mare nella Grotta del Santuario della Madonna gli scavi dell'Istituto di Paleontologia Umana hanno rivelato una successione stratigrafica dal Paleolitico Superiore fino all'età tardo-romana (BLANC–CARDINI, in *Quaternaria*, 5, 1961, pp. 294–297).

Sulla vicina isola di Dino si possono raccogliere materiali di probabile epoca tardo-ellenistica e romana. A sud della Dorcara, a circa m. 750 in linea d'aria, in località Zaparia, tra il monte Cancero e la Serra della Fontana, le acque piovane che qui si riuniscono formando un canale hanno messo in luce un abitato preistorico utilizzato anche in epoca ellenistica.

FRANCO LACAVA

Il materiale presentato offre la possibilità di conoscere i costumi sepolcrali del versante tirrenico della Calabria Citra alla fine del IV sec.: la conoscenza archeologica di questa zona è infatti molto ridotta e, quando esiste, è riferita solamente a recuperi da scavi non controllati. La mancanza di organizzazione da parte degli organi competenti ed il naturale riserbo delle locali popolazioni sono le cause che non hanno permesso e continuano a non permettere un controllo efficace dei ritrovamenti casuali, più frequenti nel periodo attuale a causa dei nuovi lavori edilizi, ed una pianificazione delle ricerche.

In generale è da sottolineare la ridotta presenza di produzione figurata rispetto a quella a vernice nera. Questa mancanza non è facile da spiegarsi, sia considerando altri ritrovamenti di ceramica figurata dalla costa tirrenica (Museo Nazionale di Reggio Calabria: reperti da Acquappesa e Verbicaro), sia deducendo una media disponibilità economica della defunta in base alla presenza di ornamenti in argento. È bensì da segnalare che l'anello si mostra molto consunto, e cioè in uso, forse come unico gioiello, per lungo tempo: mancano inoltre sia orecchini sia diademi. Gli anellini, trovati sparsi nella zona del torace, per i quali non si sono trovati confronti, costituivano forse una collana. Che però il sito antico dalla Dorcara fosse piuttosto lontano da traffici commerciali dimostra l'omogeneità dell'argilla usata per i recipienti a vernice nera, che ripete costantemente le stesse caratteristiche, tranne che nel caso del grande *skyphos* n. 1 della tomba 1, il quale si discosta dai restanti esemplari anche per la decorazione incisa e sovradipinta.

Per quanto riguarda l'anello in argento n. 1 della tomba 2 è difficile tentare una collocazione del pezzo accanto ad esemplari già noti a causa della cattiva conservazione e della relativa povertà dell'incisione.

Si elencano alcuni esemplari che si possono interpretare come modelli in ordine cronologico oppure come prodotti coevi, ma eseguiti in uno «stile» più accurato (sul concetto cfr. GIULIANO, in *Maia*, n. s. 23, 4, 1971, p. 329), sia in castoni di anelli sia in gemme incise:

1) *BMFinger Rings*, n. 1070, tav. 27; p. 171;
2) *BMFinger Rings*, n. 1087, tav. 27, p. 174 = BOARDMAN, *Greek Gems*, fig. 780, p. 301;
3) *AGDS, Berlin*, n. 160, p. 75, tav. 36: corniola;
4) BECATTI, *Oreficerie*, n. 328: da Montemesola (Taranto);
5) BOARDMAN, *Greek Gems*, fig. 782, p. 301.

Gli esemplari, anche questi sia su castoni sia su gemme, che sembrano da accostare al nostro anello per caratteristiche di fattura e per cronologia sono i seguenti:

1) *BMFinger Rings*, n. 1073, tav. 27, p. 172;
2) RICHTER, *NYGems*, n. 231, p. 57, tav. 35; vetro blu;
3) *AGDS, München 1*, n. 411, p. 78, tav. 47: granato.

Dei pezzi elencati l'unica provenienza conosciuta è Montemesola (Taranto): attribuire il nostro anello ad una tradizione che si rifaceva alle officine di Taranto è insicuro, per quanto siano stati provati importazioni e contatti di prodotti di oreficerie fra le due zone (POZZI, in *Klearchos*, 8, 1966, pp. 153–158).

La particolarità dell'inserzione di una sbarretta d'oro nell'argento, probabilmente a scopi profilattici, si ritrova in un discreto numero di esemplari (1), generalmente di origine

(1) Sul problema dell'inserzione di una sbarretta di materiale diverso in anelli cfr. BOARDMAN, *Greek Gems*, pp. 157, 215, 417. Oltre gli es. cit. *supra* p. 538 si conoscono i seguenti: A) con una barretta d'oro in anello d'argento, di epoca arcaica: 1. BOARDMAN, in *AntK* 10, 1967, p. 7 A4, da Maroni (prov. Marion-

incerta: nei casi di origine conosciuta le provenienze coprono l'intero bacino del Mediterraneo, dall'epoca arcaica a quella ellenistica, con prevalenza di quest'ultima. Lo stato di conservazione della barretta denota generalmente che l'anello è stato usato per lungo tempo; un esamplare ben conservato (nota: A2) proviene da un santuario e sembra di poterlo interpretare come dono votivo. Da quest'unico caso non sembra si possa dedurre per l'inserzione della barretta un esclusivo significato religioso, realizzato per rendere inservibile l'oggetto donato, che rimane contraddetto nella maggior parte degli altri reperti.

L'attenta esecuzione dello scavo ha permesso di riconoscere la posizione delle fibule rinvenute, le quali appartengono ad un unico tipo, tranne l'esemplare n. 9, in ferro, che non sembra simile alle altre. Questa fibula è posta sulla spalla destra, simmetrica al n. 8, che appartiene al tipo più diffuso: la funzione dei due esemplari nell'abbigliamento è chiara. Anche per le fibule nn. 4–6, poste lungo il petto e l'addome, si può agevolmente supporre una funzione decorativa sul davanti della veste: si conosce una disposizione simile, ma in deposizione maschile di diverso ambiente culturale databile alla fine del VII sec. (*NSc*, 1956, p. 17, fig. 12: Magliano in Toscana). Le fibule nn. 3, 7, poste alle estremità inferiori degli omeri, non trovano confronti conosciuti, né si prestano ad una agevole interpretazione, anche considerando che si tratta in ambedue i casi di esemplari con la staffa decorata, e quindi di pregio superiore agli altri i quali, tranne che il n. 4, mostrano la staffa liscia. Non soccorrono per una spiegazione le osservazioni compiute sul versante adriatico degli Abruzzi (V. CIANFARANI, *Antiche civiltà d'Abruzzo*, Roma 1969, pp. 21–23).

Il corredo dei vasi a vernice nera è composto da forme abbastanza diffuse, ma, come già osservato, di probabile fabbrica locale, con differenze interne di vernice, come si è potuto vedere nel materiale da Mandria del Forno e da Assoro (v. *supra* n. 14 della t. 2). Da notare l'attardamento della forma documentata dai nn. 13, 15, rispetto all'evidenza fornita dagli scavi di Satrianum.

La cronologia dei due complessi tombali può essere fissata nell'ultimo quarto del IV sec.; altrettanto può dirsi per l'insieme del materiale sporadico.

PIER GIOVANNI GUZZO

BOARDMAN, in *BSA*, 65, 1970, p. 9 n. 11); 2. *ibid.*, p. 17, C5, da Sparta; 3. *ibid.*, p. 17, D6; 4. *ibid.*, p. 17, D7, Anaktorion; 5. *ibid.*, p. 18, E3, Sicilia; 6. *ibid.*, p. 19, F2; 7. *ibid.*, p. 19, F3; 8. *ibid.*, p. 19, F10; 9. *ibid.*, p. 19, F16; 10. *ibid.*, p. 19, F17, Napoli; 11. *ibid.*, p. 20, F24, M. Grecia; 12. *ibid.*, p. 20, F24; 13. *ibid.*, p. 26, N20, Olimpia; 14. *ibid.*, p. 26, N29; 15. *ibid.*, p. 27, N32, Pozzuoli; 16. *ibid.*, p. 27, O1; 17. BOARDMAN, in *BSA*, 65, 1970, p. 12 n. 35. Epoca classica: 18. BOARDMAN, *Greek Gems*, p. 417 ss. n. 485; 19. *ibid.*, n. 504; 20. *ibid.*, n. 532; 21. *ibid.*, n. 546. IV secolo: 22. *ibid.*, n. 662; 23. *ibid.*, n. 680; 24. *ibid.*, n. 696. Fabbriche greco-occidentali di V secolo: 25. *ibid.*, n. 709, Italia Mer., 26. *ibid.*, n. 721; 27. *Schw.MüBl.*, 22, 1972, p. 41 fig. 10. Fabbriche greco-occidentali di IV secolo: 28. BOARDMAN, *Greeks Gems*, n. 729; 29. *ibid.*, n. 734, Montemesola; 30. *ibid.*, n. 736, Preveza; 31. *ibid.*, n. 746, Cuma; 32. *ibid.*, n. 747; 33. *ibid.*, n. 750; 34. *ibid.*, n. 751; 35. *ibid.*, n. 767; 36. *ibid.*, n. 772; 37. *ibid.*, n. 773; 38. *ibid.*, n. 775; 39. *ibid.*, n. 777; 40. *ibid.*, n. 778; 41. *ibid.*, n. 838, Preveza. B) con due barrette d'oro in anello d'argento, di epoca arcaica: 1. BOARDMAN, in *AntK* 10, 1967, p. 18, E6; 2. *ibid.*, p. 27, N36; 3. *ibid.*, p. 27, N37, Palestrina. Epoca classica: 4. BOARDMAN, *Greek Gems*, p. 417 ss. n. 494; 5. *ibid.*, n. 533. Fabbriche greco-occidentali di IV secolo: 6. HOFFMANN-V. CLAER, *Hamburg*, p. 177 n. 115 (= BOARDMAN, *Greeks Gems*, n. 766, non registra le sbarrette). C) più di due barrette d'oro in anello d'argento: di epoca arcaica: 1. BOARDMAN, *Greek Gems*, p. 404, tipo F1 bis: due barrette conservate e foro per una terza; 2. BOARDMAN, in *AntK* 10, 1967, p. 19, F4: quattro barrette. D) barrette in bronzo in anello d'argento: IV secolo: 1. BOARDMAN, *Greek Gems*, p. 417, n. 672: tre barrette.